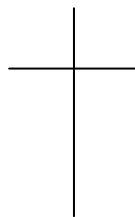


In morte di  
M. Claudia Da Sois



La nostra cara Sorella, M. Claudia Da Sois, il giorno 14 Febbraio 1957 alle ore 18, ha lasciato la terra per l'eternità, dopo un mese e mezzo di malattia, di cure e di sofferenze sopportate con edificante pazienza. Era giovedì, il giorno sacro al Sacerdozio, significativo per la Pastorella che ha come apostolato specifico la Cooperazione ai Pastori di anime.

I funerali si svolsero in modo solenne il sabato successivo, nella Cappella della Clinica «Regina Apostolorum» delle Figlie di S. Paolo, in Albano, dov'era stata ricoverata. Celebrò la S. Messa D. Delcampo Pietro, D. Tommaso Dragone fungeva da Diacono e D. Giuseppe Barbero da Sud-diacono; i Novizi Discepoli della Pia Società S. Paolo, prestarono con devozione, il servizio ai Sacri Ministri. Assistette in preghiera il Rev.mo Primo Maestro, che alla fine delle esequie fece il discorso funebre, che riportiamo come l'abbiamo potuto riprendere.

Parteciparono numerose Figlie di S. Paolo, le Pie Discepole del Divin Maestro, altre Religiose e buone persone che la conobbero... Ringraziamo di cuore tutti, specialmente per le preghiere. Dei familiari poté essere presente solo il fratello maggiore con una cugina; nel loro dolore hanno sostato e pregato presso la salma, rassegnati al divino volere.

M. Claudia Da Sois, nata a Puos D'Alpago (Belluno) il 9 Luglio 1921, da famiglia profondamente cristiana, entrò in Congregazione il 15 Agosto 1943, vestì l'abito religioso nel 1944, emise i primi voti il 30 Maggio 1946, conseguì il diploma di Abilitazione Magistrale nel 1950, fu eletta Consigliera generale nel 1953 e nello stesso tempo incaricata della ricerca di vocazioni, lavoro che compì con amore e generosità fino all'ultimo.

M. Claudia era nell'età migliore per il lavoro, quando si sperava che avrebbe ancora operato molto bene tra noi. Non si voleva quasi credere alla gravità del suo male, sebbene i Professori e i Dottori, subito dopo la prima visita e varie analisi, avessero detto che la sua malattia era mortale, a meno di qualche grazia particolare.

Confidavamo tanto, non aveva ancora 36 anni! La sua vita fu troncata, troppo presto, si vorrebbe dire. Ripetiamo invece ciò che disse il P. Maestro in morte di Don Federico: «Ognuno vive abbastanza anche morendo giovane, se si è guadagnato il Paradiso; non vive a sufficienza anche morendo in età avanzata, se nulla fa per il cielo; e vive sempre troppo se solo usa il tempo a pensare alla terra e ad ostinarsi nei peccati».

Ci conforta il pensiero che M. Claudia è morta contenta. Ella stessa me l'ha confermato:

«Dica ai miei fratelli che io muoio contenta, che non si prendano pena per me, ma vadano avanti sereni, compiendo il loro dovere alla luce di Dio».

Le domandai se avesse qualche desiderio da manifestare: «Desidero solo morire bene, aiutatemi con la preghiera affinché possa essere fedele a Dio in tutto, fino alla fine».

Ultimo giorno di vita: Alle ore 3 si sentì male, ripeté forte le giaculatorie: Gesù, Giuseppe, Maria... Verso le 4 arrivai con altre due Suore, La salutai commossa ed Ella mi disse: «Credevo di morire». Ed io: «Se Gesù ti vuole, sei pronta?». «Oh, sì!, rispose, peccato che non è sabato!». Venne anche il Sacerdote che andò via presto essendosi ripresa abbastanza. Alle ore 6 fece con fervore la S. Comunione. L'Estrema Unzione e il S. Viatico l'aveva già ricevuto il 25 Gennaio, festa della Conversione di S. Paolo.

Desiderò il P. Maestro, tornato la sera avanti dalla Germania, e disse: «È arrivato appena in tempo per me».

Alle ore 8 si trovò al suo capezzale per ascoltare la sua confessione, assolverla, farle la raccomandazione dell'anima, darle la Benedizione Papale con l'Indulgenza plenaria in articulo mortis. Le fece rinnovare la Professione Religiosa. M. Claudia seguì tutto con devozione e piena coscienza.

Passarono a darle l'ultimo saluto quasi tutte le Superiore delle nostre case d'Italia, venute ad Albano per un Ritiro speciale, già fissato in precedenza. Alla loro presenza così si espresse: «Il Signore chiama a tutte le ore, bisogna partire quando Egli vuole. Prepararci a partire con entusiasmo, come quando ci si prepara quaggiù per il primo viaggio. È bello morire per il Signore quando si è dato tutto per la Congregazione. Tutto per Te, o Signore! Tutto per il Paradiso e perché la Ma donna sia molto amata in Congregazione».

Recitammo il Rosario intero, poi Le chiesi se dovevamo continuare a pregare forte, credendo di disturbarla. «Ma sicuro!», mi rispose.

Si rimase in poche ad assisterla per varie ore; baciò più volte il Crocifisso, la Madonna e ripeté spesso con vivo accento: «Com'è buono Gesù! Gesù, ti amo».

Pensavo che si prolungasse ancora la sua sofferenza, quindi la lasciai per ascoltare la predica che il Rev.mo Primo Maestro teneva alle Superiore nella nostra Cappella. Ore 17.

Intanto la cara Madre Claudia chiedeva con insistenza: «Chiamate il P. Maestro e la Madre, poiché questi sono gli ultimi momenti». Da sola, forte, cominciò a pregare ripetendo tre volte: Gesù, Giuseppe, Maria, il Credo, la Salve Regina... tanto da commuovere ed edificare tutte le presenti.

La predica fu interrotta, il P. Maestro fece in tempo a darle un'ultima assoluzione. Le ultime sue parole, dette in piena conoscenza pochi minuti prima di spirare, furono: «Com'è buono il Signore! Quanto è misericordioso!».

Poi la cara Sorella si compose nel letto, come chi vuole riposare, e la sua lampada si spense

alle ore 18 per riaccendersi in cielo.

Le Suore Pastorelle sono vivamente riconoscenti al Professore, al Dottore ed alle Infermiere che si prodigarono senza limiti nel curarla con sapienza e bontà.

M. Claudia, nel giorno stesso della sua morte, mi disse: «A tutti coloro che mi hanno curato, esprimo la mia riconoscenza di preghiere. Non potevano fare di più per me!».

M. Claudia è morta, ma il suo esempio è vivo fra noi; La sentiamo vicina e sempre attingeremo ai fulgidi insegnamenti che ci ha lasciato. Le sue virtù erano conosciute; la stessa perseveranza indica una costanza di amore. Particolarmente era radicata in lei la forza e lo zelo nel combattere il male, ma soprattutto nel compiere il bene, nonostante le non poche difficoltà. Amò la Congregazione di un amore sincero ed operoso; imitiamola!

Alla cara Sorella Defunta, siamo larghe di suffragi; Ella pregherà per noi!

M. CELINA ORSINI